CASA SAVOIA
QUATTRO RE DI BASSA STATURA
("Il Sole 24Ore"- domenica, 15 settembre 2013)

Archiviato brillantemente il centocinqunatenario dell'Unità che ha rinsaldato la coscienza della nazione, possiamo permetterci di ironizzare con leggerezza sulla dinastia sabauda a cui pur si deve l'unificazione – più o meno cosciente – della penisola. A munirci dell'arma del sorriso, e del sarcasmo, si fa avanti il realistico fantaromanzo – perdonate il bisticcio – di Maria Pagnini, brillante bibliotecaria di Firenze, che con *I Savoiardi* offre una storia tragicomica della dinastia che ha dato al Paese quattro re, tutti al di sotto del ruolo loro affidato. Vittorio Emanuele II, che parlava soprattutto piemontese e francese, divenne re d'Italia per caso il 18 febbraio 1861, in seguito a una serie di coincidenze ed alla grande insistenza di Garibaldi, oltre che grazie alla sagacia politica di Cavour.

Del suo successore, Umberto I, si ricorda con una qualche indignazione il telegramma "Bravo" inviato nel maggio 1898 al generale Bava Beccarsi che a Milano aveva preso a cannonate la povera gente che protestava perché moriva di fame con l'effetto di più di ottanta morti e quasi cinquecento feriti. Vittorio Emanuele III, detto Beppo e salito giovane al trono nel 1900 grazie all'attentato dell'anarchico Gaetano Bresci, consegnò con indifferenza l'Italia a Mussolini mentre sua moglie, la montenegrina regina Elena, sorvolando Messina sulla via dell'esilio in Egitto ebbe la sfacciataggine dopo una guerra disastrosa di esclamare: "Ecco la città del terremoto, nel 1908 io e il re abbiamo aiutato tanta gente, tutti i Savoia hanno aiutato tanta gente!". Dell'ultimo degli italoregnanti Savoia, Umberto II, noto come il "Re di maggio, si ricorda che la velleitaria iniziativa di retrocedere dalla fuga verso Brindisi per tornare nella Roma occupata dai nazisti fu stroncata dal piccolo padre al monito "in casa Savoia si regna uno per volta.

Si tratta ovviamente di una fantaricostruzione romanzata che, però, suona alquanto verosimile della temperie in cui si mossero i "savoiardi". L'autrice intitola l'agile divertissement una "storia tragicomica" che i nostri antenati hanno vissuto per un'ottantina di anni. Nel Risorgimento in maniera positiva grazie alla oculata supplenza di una classe dirigente degna di questo nome, da Cavour a Giovanni Giolitti. Nel Novecento con quei

risvolti tragici che portano i nomi di Mussolini e del maresciallo Badoglio.

Maria Pagnini, *I Savoiardi. Storia tragicomica di una dinastia*, Guanda, Parma, 2013.